Anno VI. - N. 271 — Udine - Sabato 2 Marzo 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . L. 3.00
" semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ON. GIOLITTI

Le furie della reazione contro l'on. Giolitti finiscono con renderlo simpatico alla democrazia.

Giustamente lo nota *L'Adriatico* rispondendo ai detrattori dell'*uomo della Banca romana*, come essi lo chiamano.

Noi non siamo nè ministeriali nè antiministeriali: attendiamo, e speriamo che l'attesa non sia vana.

Senza essere ministeriali, non saremmo disposti però a sacrificare un ministero presieduto da Zanardelli sulle querele della reazione. A questo ci fermiamo; ma a ricusare questo sacrificio siamo disposti appunto perchè abbiamo una grande avversione verso i deplorati della Banca romana.

Che faccie di bronzo! Ci siamo sempre ribellati alle accuse, alle contumelie, agli atti d'intolleranza usati contro Giolitti. Giolitti non prese un soldo a nessuno ed i suoi detrattori sono i Crispi, i Chimirri (il *deplorato*, che fu fino a ieri al potere) e tutti gli altri deplorabilissimi amici loro.

Vi sono delle ingiustizie che suscitano un sentimento di ribellione.

L'onor. Nicotera formò oggetto di ripetute censure per malfatti dalla commissione dei *sette*, e gli eressero un monumento. Crispi, l'istrione, parlava in mezzo al silenzio rispettoso della Camera, dopo aver malversato, nel modo che si sa, il denaro pubblico; Giolitti, a cui nessuno può fare di simili rimproveri, per anni dovette tacersi; ma resta il fatto ch'egli fece arrestare Chauvet e Tanlongo e dopo che egli fu caduto furono messi in libertà.

Le glorificazioni di Crispi, il monumento a Nicotera sono i più terribili documenti della inferiorità di un popolo. Ciò accade e può accadere soltanto nell'Italia meridionale, ma non abbandoniamo anche noi la traccia del senso morale che contradistingue i popoli civili e vitali.

Cavallotti fu avversissimo a Giolitti fino al 1893 perchè Giolitti aveva commesse molte colpe: basterebbe il sistema con cui fece le elezioni nel 1892, ma non confondiamo uomini e cose.

L'on. Giolitti, malgrado i suoi torti passati, si mostrò sempre un liberale convinto e, fatto migliore dagli studi, dall'esperienza, dalla stessa guerra accanita che gli si muove, merita frattanto gli si metta in conto di benevolenza l'odio reazionario di cui è fatto segno.

x

Quando non sono al potere

L'Esattore ed il Carabiniere: ecco i soli propagatori della religione della patria. È con la bolletta di esazione, con l'ammonizione e il domicilio coatto, colla prepotenza delle classi più ricche, colla disuguaglianza di fatto dinanzi alla giustizia, che si insegna essere l'Italia la grande madre comune, che vigila con cura amorevole su tutti i suoi figli indistintamente.

Deputato Sonnino
(Seduta 7 luglio 1880, Camera dei Deputati)

***

— Sì, o signori, l'Italia è bestialmente amministrata.

Deputato Di Rudinì
(Discorso pronunciato a Palermo, 1895)

Il Bilancio dello Stato Italiano

Dall'ultimo bilancio dell'entrata, approvato dal Parlamento, togliamo alcune cifre che potranno forse riuscire interessanti per molti di quei lettori che non hanno la voglia, nè il tempo, di addestrarsi in quella selva di cifre che costituisce il bilancio.

La previsione dell'entrata pel bilancio 1900-1901 è stabilita in cifre tonde a lire un miliardo e 673 milioni e mezzo. Questi 1673 milioni e mezzo vengono costituiti dalle seguenti entrate:

Redditi patrimoniali dello Stato, cioè demanio, asse ecclesiastico, compartecipazione ai prodotti ferroviari, interessi di titoli posseduti dal tesoro, ecc. 102 milioni di lire.

Imposta sui fondi rustici: 104 milioni.

Imposta sui fabbricati: 89 milioni e 300 mila lire.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile: 287 milioni.

Tasse sugli affari e trapasso di proprietà, cioè: registro, bollo, successione, mano morta, ipoteche, ecc.: 201 milioni.

Tasse sulle merci spedite in ferrovia: 22 milioni.

Tasse di fabbricazione: 90 milioni e 400 mila lire.

Dogane e diritti marittimi: 219 milioni.

Dazi interni di consumo: 60 milioni, più per Napoli 800 mila lire e per Roma un milione e 300 mila lire.

Proventi dei tabacchi: 196 milioni e mezzo.

Sali: 74 milioni.

Lotto e tasse sulle tombole: 67 milioni e mezzo.

Servizio postale: 62 milioni e mezzo.

Telegrafi e telefoni: 15 milioni.

Tasse scolastiche: 8 milioni e 340 mila lire.

Proventi dalle carceri: 6 milioni circa; proventi della Gazzetta Ufficiale (annunci) circa 2 milioni.

Seguono a questi proventi dello Stato una quantità di piccole entrate diverse, rimborsi e concorsi nelle spese, ricuperi, vendita di beni, anticipazioni al tesoro per una somma complessiva di circa 75 milioni che uniti ai precedenti vanno a formare il totale di 1673 milioni sopra accennato.

A giudicare dai proventi ottenuti dallo Stato in questi ultimi mesi dell'esercizio, la somma preveduta di 1673 milioni sarà anche superata.

***

Veniamo ora alle spese, che riassumeremo nei totali dei singoli ministeri.

Pel ministero del tesoro, che comprende il pagamento della rendita (cioè dell'interesse dei debiti dello Stato) abbiamo la cifra più cospicua in 748 milioni e mezzo.

Seguono gli altri, nell'ordine di importanza della spesa:

Guerra: 264 milioni e mezzo.
Finanze: 179 milioni 866 mila lire.
Marina: 119 milioni 917 mila lire.
Lavori pubblici: 79 milioni 260 mila lire.
Interno: 66 milioni.
Poste e telegrafi: 66 milioni 400 mila lire.
Istruzione pubblica: 47 milioni 350 mila lire.
Grazia e Giustizia: 41 milioni.
Lista Civile: 20 milioni in oro (compresi i dovari e gli appannaggi per le regine e i principi).
Affari esteri: 16 milioni.
Agricoltura: 13 milioni (!)

Il totale della spesa, in cifre tonde, è dunque di 1662 milioni circa.

Il pareggio è dunque raggiunto; ma le cifre sono abbastanza eloquenti per dimostrare quale possa essere il vero bilancio economico della nazione...... Più eloquenti ancora sarebbero se si aggiungessero le enormi cifre di milioni dei dazi e delle tasse comunali.

Il pareggio è raggiunto, ripetesi, ma abbiamo la paralisi progressiva dell'agricoltura, dei commerci, delle industrie e di ogni altra fonte viva della nazione. Da ciò la grande miseria degli italiani, meno si intende, i possessori della rendita, i quali godono i frutti... del mal di tutti!

FELICE CAVALLOTTI

Il giorno 6 marzo corrente si compirà il terzo anno dalla morte di Lui. Così ritornano le date dolorose d'Italia, che ricordano le grandi figure, i rappresentanti in faccia alla storia del genio e della virtù della nostra gente.

In cospetto della storia Felice Cavallotti apparirà come la stessa incarnazione di quella virtù. Se si potrà rimproverare all'Italia dei nostri giorni di aver subito onte e vergogne, di aver tollerato l'apoteosi di cittadini perversi, si dovrà sempre riconoscere che essa ebbe però la sua voce di protesta e di rivendicazione, che l'anima della nazione ebbe il suo forte, il suo geniale, il suo grande interprete, in Lui.

Non vi è alcuno che possa prevedere il giudizio che il tempo farà delle opere dell'arte, forse nessuno dei componenti poetici di **Felice Cavallotti** si salverà presso l'indifferente giustizia dei posteri, ma il pubblico accusatore vivrà nelle sue immortali requisitorie; vivrà nella storia e nella gratitudine del popolo la memoria del suo grido di risveglio alla coscienza italiana. Anzi allora, nel tempo lontano, sarà più grande, più bella la Sua figura ed il ricordo delle brutture contro cui il gigante insorse e le ombre dei tristi ch'egli percosse ed il plauso ed il pianto del suo popolo saranno i bassorilievi del suo piedestallo di gloria.

Il Paese.

Quanto si spende nell'istruzione
nella Repubblica Svizzera

I Cantoni della Confederazione elvetica spendono per la istruzione pubblica lire 9,815,044 nelle scuole primarie; l. 3,013,119 nelle secondarie; lire 2,641,998 nelle professionali e lire 2,686,877 nelle universitarie.

Alla somma complessiva di l. 18,157,038 vanno aggiunte l. 22,662,443 date dai Comuni, nonchè i sussidi straordinari della Confederazione, così ripartiti: lire 712,285 alle scuole professionali, lire 273,303 all'insegnamento agricolo, lire 212,765 all'insegnamento commerciale e lire 331,833 al Politecnico federale: in tutto lire 42,349,667.

IL PRIMATO DEI DEBITI

Mentre i patrioti ortodossi si preparano a celebrare il centenario dell'autore del «Primato morale e civile degli italiani», ecco quale è il vero primato degli italiani: — quello dei debiti.

Togliamo da un giornale conservatore e monarchico per eccellenza, la *Perseveranza*:

«Dicevamo, in uno di questi giorni, che l'Italia tiene il quarto posto per la somma dei debiti, e che i nuovi finanzieri vogliono promuoverla al primo o al secondo. Dicevamo che in relazione alla nostra ricchezza tanto minore da noi che in Francia, in Inghilterra e in Russia, già teniamo il primo posto. Ma, se esaminiamo gli oneri per abitanti causati dagli interessi dei debiti, dalle annualità, dai sussidi, dai corrispettivi ferroviari, dalle pensioni, che altro non sono che una miniera di debiti, si trae:

Onere per abitante.

Francia	L. 32.90
Italia	» 25.50
Austria-Ungheria	» 21.90
Gran Brettagna	» 20.70
Germania	» 18.10

«Quindi veniamo dopo la Francia per cifre assolute di oneri, e prima della Francia tenendo conto della nostra ricchezza.

«Ma, c'è una cifra anche più significante, indice evidente della gravità della nostra situazione. Se si paragonano fra i paesi accennati gli oneri notati coll'insieme delle spese dei bilanci, se ne deduce il seguente prospetto:

Percentuale della spesa impegnata negli oneri dei titoli

In Italia	L. 48.50
In Francia	» 36.70
In Austria-Ungheria	» 33.50
In Inghilterra	» 28.50
In Germania	» 22.20

«Gli oneri dei debiti, e gli altri collegati con essi per ragione di materia, assorbono quasi il 50 per cento della spesa e superano a grande distanza tutti gli altri paesi.

«Come è omai possibile di non essere seriamente preoccupati leggendo queste cifre? Codesta situazione si è creata in tempo di pace, e in gran parte rappresenta la spensieratezza alla quale si è lasciati trascinare fra il 1879 e il 1890.

«E ora si vorrebbe rinnovare la esperienza! E c'è chi si duole di una finanza troppo austera, e domanda di ripristinare l'uso illimitato dei debiti; e non si pensa che non avremo sempre propizie le sorti e che, se l'Italia si trovasse impigliata in una guerra, si troverebbe quasi tolto ogni margine del suo credito, abusando nei tempi di pace.

«Noi crediamo che queste verità, esposte con grande franchezza dai nostri autorevoli finanzieri, non avessero più bisogno di essere ripetute; ma i recenti discorsi di alcuni deputati, e specialmente quello ultimo dell'on. Bettolo, ci obbligano a rinnovare la dimostrazione di cose evidenti per sè medesime.

«La verità è, che si è stanchi di essere stati prudenti, che si vuol tornare a spendere allegramente, e insieme alleggerire le imposte. Ora, per una finanza siffatta, non c'è altro rimedio che il far debiti.

«Vogliono delle cifre i fautori dei debiti?

«Dal 1892-94 al 1899-1900, gli oneri di diverse specie crebbero di 44 milioni, corrispondenti, come osserva l'on. Rubini, in cifre tonde, all'interesse del 5 per cento di un capitale complessivo di 880 milioni nel settennio! E solo negli ultimi anni, cominciando dalla amministrazione Luzzatti ad oggi, si è potuto quasi fermare i debiti; ma non interamente.»

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

28 febbraio.

Dalla carestia all'abbondanza

A proposito della ormai tanto *vexata quaestio* della luce elettrica, circola da qualche giorno insistente la voce che una nota ditta di qui intenda por mano ad un nuovo impianto per distribuire il medesimo prezioso fluido.

Già si avrebbe fatta ricerca di consumatori, i quali dall'abbondanza dell'offerta non avrebbero che da guadagnare.

s.

Da Palmanova

28 febbraio.

Trattenimento di beneficenza

Domani alle ore 3 pom. verrà dato in questo teatro Sociale un trattenimento a beneficio della Società «Dante Allighieri» con il seguente programma:

Parte I. Concerto di musica Verdiana, diretto dal maestro Arturo Blasich.

a) Potpourri nell'opera il «Trovatore»;
b) Scena e finale «Macbet».

Parte II. Conferenza del dottor Gellio Cassi, dal titolo: «L'ideale politico di Dante e l'Italia».

Parte III. Duetto e finale 3° «La Forza del Destino».

Duetto nell'opera il «Corsaro».

BIBLIOGRAFIA

Un volumetto che si occupa con competenza, erudizione, e con saldi e liberi convincimenti della elevata tesi: *Preminenza della Morale scientifica sulla Morale religiosa*, non può non interessare i filosofi, i liberi pensatori, i positivisti, gli irreligionisti.

Quando poi, codesto volumetto è scritto da una donna, da una signorina, la compiacenza colla quale su di esso si ferma il pensiero, aumenta e giganteggia in ragione diretta dalla estrema rarità del fatto, sopratutto in Italia, (¹) fatto che rafferma speranze ritenute quasi irrealizzabili.

Ed il fatto è compiuto, e bene compiuto, per opera della gentile signorina *Maria Casoni*, che abita in Udine.

Non nego che, a mio avviso, il libretto contenga qualche inesattezza, ned intendo farne una critica particolareggiata. Accennerò solo al punto, un po' oscuro ed ingarbugliato, col quale fin dalla prima pagina l'egregia autrice, dopo aver detto che in Italia la questione religiosa è più che altro questione politica, afferma che dove le questioni sono separate, la religione è il fattore più importante della moralità. Questo asserto mi pare proprio in opposizione colla tesi che la signorina *Casoni* propugna e svolge, ed a cotale asserto io, per fermo, non mi sottoscrivo.

Rilevo anche una certa confusione che la autrice fa, fra fede e scienza. «*Lo scienziato,* Ella dice, *ha pur bisogno di fede*». No, assolutamente no, dico io; anzi *sapere* e *credere* si escludono a vicenda, sono due concetti in antitesi fra loro: *credere* implica l'ignoranza ed a questa tenta sostituire la fede; *sapere*, implica la piena convinzione basata su dati obbiettivi ed esperimentali. Ad esempio, nessuno ha bisogno di credere che due e due fanno quattro, che la linea retta sia il più breve cammino fra due punti, che non si possa andare da un posto all'altro senza passare per i punti intermedi; ma ognuno queste cose sa, e per ritenerle vere non c'è bisogno di fede.

Se non che, l'intrinseco del lavoro della signorina *Casoni* è serio, è solido, ed è basato sovra una sana filosofia, sulla storia bene interpretata, sulla psicologia, sulle conquiste tutte insomma della storia naturale positivista.

Ella dimostra con argomenti e con esempi indiscutibili, che la morale religiosa è assai inferiore, eticamente, alla morale scientifica.

Io ho dimostrato anche di più (nel capitolo IX del mio libro: *Fra menzogne e conflitti*) è cioè che la morale delle religioni è la negazione della vera morale; che è morale negativa, morale convenzionale; è insomma tutt'altra cosa che l'intima naturale moralità. Infatti: fare il bene per guadagnarsi un premio, non fare il male per isfuggire un castigo in una supposta altra vita, non è moralità, sibbene è calcolo d'interesse egoistico. La morale vera, scientifica, consiste nel fare il bene per il bene, per quel bisogno psicologico che si impone alla coscienza dell'uomo altamente evoluto, il quale riconosce il dovere proprio e sociale di essere onesto, nella onestà vedendo la vera, la alta utilitarietà.

«*In realtà non è la religione che dà vita alla morale,* dice la Casoni, *ma è stata sempre la morale che ha originato tutte le forme religiose*». Ed anche qui io dissi di più, o lo ribadisco; dissi cioè che la morale naturale, spontanea dell'uomo, sarebbe oggimai più avanzata e migliore se non fosse stata costretta a passare attraverso le ubbie e le menzogne delle religioni. La evoluzione naturale della mente e della coscienza, avrebbe avuto assai miglior guida dai progressi della libera scienza. Questa non avrebbe mai avuto per obbiettivo una problematica, anzi assurda, felicità futura; e non si sarebbe per tanti secoli cadaverizzata nel medio evo; ma avrebbe avanzato, senza ostacoli, nella ricerca della relativa felicità nella vita presente, felicità che non può andare disgiunta dall'adempimento dei doveri morali e sociali.

Nè la morale nata ed allevata dalla scienza, avrebbe insultato l'oggetto della propria adorazione (se uno ne avesse avuto), come lo insulta la morale cristiana, facendolo apparire tale da compiacersi delle sofferenze umane, ed ingiusto al punto da esigere che l'uomo — opera propria, da esso stesso imperfettamente fatta — gli renda soddisfazione, riparazione, espiazione dello scorretto umano agire, al quale lo costringe l'umana originaria imperfezione.

Come per le religioni indiane, le cui pratiche, in fatto abbastanza rigorosamente eseguite, riescono ad un lento suicidio di quel popolo; se tutta la umanità avesse accettato in pieno la dottrina cristiana del dolore, delle privazioni, del pianto, della mortificazione della carne, della continua preghiera — dice molto bene la Casoni — ne sarebbe avvenuta da tempo la sua distruzione, poichè un tale metodo è la negazione della vita; la pace religiosa è una pace che ha del sepolcrale.

Siffatte dottrine inculcate dalle religioni, e dalla cristiana specialmente, sono il colmo della immoralità. Infatti «*può produrre il bene il non attaccare importanza a questa vita, il considerarla come un periodo d'esiglio, lo sprezzare o negare le sue gioie più sane?*»

La morale scientifica, che si basa sulle conoscenze della psicologia e della sociologia, che si libera dai pregiudizi, e cerca eliminare gli errori; la morale scientifica che dalla storia della civiltà trae argomento per far avanzare l'umanità verso un reale e pratico progresso, è eminentemente morale, perchè *rende chiara all'evidenza, la necessità della pratica del bene* (a pag. 43), *assicura per sempre nell'uomo la convinzione di questa necessità, la innatura nell'individuo fino a farle far parte della sua costituzione psichica, fino a renderla automatica in lui.*

Queste ed analoghe affermazioni recise ed intransigenti, a forza di ripetersi apertamente e, sia pure violentemente, finiranno un giorno per imporsi e trionfare.

La presente breve recensione non può dare che una pallida idea del bel lavoro della signorina *Maria Casoni*; ma basterà spero, ad invogliare alla lettura di esso, coloro che.... non intendono di essere morali, e di avere diritto al Paradiso, per andare a Messa e per non mangiare di grasso il venerdì,....

Fernando Franzolini.

(¹) Altro esempio di donna e di scienziata «spregiudicata» e positivista, ce lo diede, non a guari, la signora Alba Cinzia Caldi-Scalcini nel suo grosso volume: *La poesia civile nella Commedia di Dante*, — Torino, C. Clausen 1897.

Altra valorosissima scrittrice che visse in Francia, in Svizzera ed a Torino — e non so se viva ancora, e dove — la signora Clemence Royer, in un volume (di pag. 591) dal titolo: *Origine de l'homme et des societes*, allargò le applicazioni dell'evoluzionismo di Darwin e di Spencer; ma donne veramente scienziate, coraggiose e spregiudicate sono rarissime rarità.

I° MARZO

> ....I vostri figli a mille a mille
> Cadder lungi da voi
> Perchè un ladro impazzito e un imbecille
> Si son creduti eroi.

Così Lorenzo Stecchetti, anima e tempra veramente italiana, rivolgeva il suo canto alle madri d'Italia dopo la fatale giornata di Adua. E le donne italiane comprendevano quella poesia riboccante di passione, perchè ogni strofa parlava di dolori provati, di strazi inenarrabili sofferti da migliaia e migliaia di persone.

Ed ora?...... Son trascorsi cinque anni appena e i poveri morti sono ormai dimenticati. Così succede quasi sempre: nuovi e più recenti avvenimenti fanno scordare gli antichi anche quando lasciano dietro a sè una rosseggiante traccia di sangue.

Ed è il sangue di tremila italiani, monito terribile, che grida ai nostri governanti: Di qui non si passa!

È il sangue di quei tremila italiani che dice: Finitela colle imprese coloniali, africane o chinesi che siano; finitela di sprecare milioni e milioni, strappati alle tasche della povera gente, e migliorate invece le condizioni del popolo che lavora e che attende invano un più lieto avvenire.

Chè se i nostri governanti non ascolteranno la voce dei morti, il popolo, stanco finalmente, farà sentire la sua.

x.

Quel che costò la regina Vittoria

La regina Vittoria e la sua casa sono costati all'Inghilterra 480 milioni di marchi ossia 600 quintali di lire sterline.

E dire che anche nell'impero brittanico si muore di fame!

CRONACA CITTADINA

Siamo fratelli!

Ci dispiace di rompere quei buoni rapporti che isidoro (imitando l'ottimo *Fert*) di tanto in tanto segnala al suo abbonato come esistenti tra i beretti frigi e le chieriche. Ecco che questa volta ce la prendiamo con le medesime.

Nell'ultimo numero del *Paese* venne riprodotto uno scritto di Tolstoi, intitolato *Siamo fratelli,* scritto in cui l'illustre russo mette in rilievo alcune delle stridenti antitesi sociali per cui, mentre teoricamente si predicano le massime evangeliche, ben pochi le seguono.

Siamo fratelli, dice Tolstoi, ma ogni mattina noi ordiniamo i più bassi servigi al prossimo fratello ed alla prossima sorella ecc. ecc.

Il chiercuto *Crociato* volle coglierci in fallo. Come va, dice il *Crociato,* che voi signori del *Paese,* commettete l'imprudenza di pubblicare sul vostro giornale simili scritti. *Siamo fratelli,* ma voi del *Paese* vi fate pagare le specifiche d'avvocato e la carta bollata, anche la carta bollata! *Siamo fratelli,* ma non sentite l'orrore di farvi portare un *quarto* di vino dal vostro simile ecc. ecc.

Oh! imprudentissimo *Crociato!* È vero, noi, quando le paghino, ci facciamo pagare le specifiche e la carta bollata...... se la fa pagare il governo; noi ordiniamo il *quarto* al nostro fratello, ed ordiniamo alla sorella nostra che ci spazzoli le scarpe e ci attacchi i bottoni.... Son cose orribili che ai preti non toccano, e men che meno ai vescovi ed ai cardinali, tutti osservanti scrupolosamente le massime eterne del Vangelo. Per le quali massime, ridotte ad uso e consumo di coloro che le predicano dall'altare e non dalle colonne di un giornale, un fratello prete può presentar la specifica del funerale del fratello, pregando più o meno, secondo tariffa; può far suonare più o meno le campane, secondo tariffa; può rifiutarsi all'ufficio se i soldi non sono contati prima e non v'ha dubbio che si muova..... a *patrocinio gratuito* per intercedere, presso il tribunale di Dio, la pace dell'anima del proprio fratello, o della propria sorella.

Ed a favorire queste *pratiche* ed il relativo pagamento, c'è la costrizione morale dell'affetto per i defunti, il terrore dell'inferno nelle anime timorate dei fratelli credenti e la graduatoria del purgatorio, la feconda colonia di passaggio più o meno affrettato che dà luogo all'amministrazione delle indulgenze ed ai legati delle messe più o meno sontuose, più o meno alte, o basse, secondo tariffa.

Può anche il fratello arcivescovo o cardinale farsi accompagnare in carrozza in duomo con due fratelli livree dietro; ed il modesto parroco di campagna può convenire in giudizio *i fratelli* che non pagano le decime e procedere agli atti esecutivi *ricorrendo* al *fratello avvocato* ed al fratello usciere che può mettere sul lastrico un'intera famiglia di fratelli e sorelle in Cristo.

Ed il *Crociato* sa anche che la cambiale scontata alla Banca cattolica e non pagata dal fratello in Cristo viene protestata come un'altra anche se portasse l'avallo del più devoto ed insolvente fratello dell'orbe cattolico.

Sa pure il *Crociato* come la fratellanza e la rassegnazione raccomandate dal Vangelo non impediscano di far sopprimere il fratello *Cittadino Italiano* e via, via.

E le povere *Perpetue,* che son tutte sorelle, non fanno i più bassi servizi?.... Ah, no, forse qui il *Crociato* ha ragione, esse, dopo breve tirocinio, divengono padrone di casa.

Reclami del pubblico.

Il vicolo chiuso Raddi in via Poscolle presso l'albergo Pietti, è lungo circa un centinaio di metri e non ha nemmeno una lampada, nonostante le molte famiglie che causa un risvolto della strada ed un arco sotto cui si deve passare, la luce proveniente dalla lampada di via Poscolle, non può affatto penetrarvi, portando come conseguenza, oltrechè il pericolo di rompersi una gamba, anche la frequenza di facili ed immorali abbracci notturni, contro i quali protestano invano gli abitanti del vicinato.

Sarebbe tempo che il municipio provvedesse a questa sconcezza e pensasse a illuminare un po' meglio le strade.

Istituto Filodrammatico.

I soci sono invitati al 2° trattenimento sociale che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di lunedì 4 marzo corr. alle ore 8 e mezza precise.

Si darà: *Il Codicillo dello zio Venanzio,* commedia in 3 atti di Paolo Ferrari.

Chiuderà il trattenimento un modesto festino di famiglia.

Perchè il pane costa caro?

Il prezzo del pane — tutti sanno — in Italia oscilla fra i 38 e i 48 centesimi. In altri paesi è assai minore: per esempio nel Belgio, oscilla fra i 14 e i 18 centesimi. E perchè? Perchè da noi la vendita del pane passa attraverso a due dolorose trafile: la speculazione privata e la speculazione fiscale.

I latifondisti e i grandi incettatori si accaparrano il grano nelle epoche di abbondanza, magari comprandolo in erba dai piccoli proprietari (i quali, oche superlative! hanno poi la velleità di farsi solidali anche in politica coi primi) e lo vendono nelle epoche di carestia e prezzo altissimo. Dopo, il grano deve passare traverso ad un secondo ingranaggio, la speculazione sulla macinazione, la quale avviene, generalmente, in certi mulini. Il prodotto, poichè questi tali mulini sono potenti organi di speculazione, oltre che eccessivamente rincarato, sorte adulterato, per la aggiunta di gesso o di altre sostanze pesanti; poi passa in un terzo ingranaggio: quello della panificazione. E il popolo che si lamenta del caro prezzo del pane se la prende col fornaio, minuscola ruota che ripara quasi totalmente le ruote maggiori.

Da altra parte, bisogna tener conto del fiscalismo governativo, che grava di un dazio di lire 7.50 per quintale il grano importato all'estero, segnando il massimo dei dazi doganali sul mercato mondiale; perchè mentre in Francia il grano costa al quintale lire 29 con un dazio di lire 7, in Germania lire 26 con un dazio di lire 4.75, in Austria lire 24,50 con un dazio di lire 3.80, in Inghilterra con zero lire di dazio costa lire 19 e negli Stati Uniti, sempre con zero lire di dazio, costa lire 10.50.

Ma bisogna anche tener calcolo dell'aggio — che si paga non solamente per l'importo del dazio, ma altresì pel valore del grano introdotto — ed abbiamo un secondo aumento effettivo di una lira e centesimi 50 di modo che andiamo a lire 9; alle quali va ancora aggiunto il dazio comunale che oscilla intorno alle 2.50 per quintale. Anche i comuni socialisti — paragonabili ad asinelli proletari aggioganti con stanghe borghesi — sono forzati a mantenere questo dazio — e tutto sommato, arriviamo per ogni quintale di grano alla cifra enorme di lire 11.50 di imposta che il governo italiano fa pagare ai consumatori!

Atto di ringraziamento.

La Direzione della nostra Società operaia si sente in dovere di esprimere pubblicamente doverosa gratitudine verso gli egregi medici comunali signori: Chiaruttini dott. Ugo, Caparini dott. Antonio, D'Agostini dott. Clodoveo, Murero dottor Giuseppe e Rinaldi dott. G. B., i quali durante la malattia del compianto dott. Marcelli Carlo e fino all'assunzione del servizio medico della società del dott. Adelchi Carnielli (4 marzo 1901) gentilmente prestarono la apprezzata opera loro nella cura dei soci malati.

La Società operaia si dichiara riconoscentissima agli egregi medici comunali su ricordati ai quali rinnova pubblicamente attestazione di grato animo.

Circolo Verdi.

Molti soci del Circolo Filarmonico «G. Verdi» nell'intento di formare un Consiglio omogeneo, propongono per le elezioni di domani, pregando a volerli votare, i seguenti nomi:

Presidente: Emanuele Albini.

Consiglieri: Battistella Gualtiero — Bassi Giulio — Castellini Giuseppe — Colombo Rodolfo — Croattini Pietro — Minussi Giuseppe — Menis Antonio — Rossi dott. Giuseppe — Rizzi Pietro — Salvigni Domenico — Serafini Nicolò — Tavasanis dott. Ermete — Visintini rag. Quintino — Zanghi dott. Michele.

Revisori dei conti: Della Vedova Eugenio — Negri Arturo — Purasanta Giuseppe.

Teatro Sociale.

Le prove generali dell'*Andrea Chénier* ottennero un vero successo che è promessa di quello splendido che indubbiamente avrà luogo alla prima rappresentazione fissata per questa sera alle 8 e mezza.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia su motivi napolitani — F. De Pascale
2. Fantasia nell'opera «Mefistofele» — A. Boito
3. Serenata — F. Schubert
4. Introduzione atto I° e finale 3° «Manon Lescaut» — G. Puccini
5. Gran pout-pourri nell'opera «Il Trovatore» — G. Verdi
6. Valtzer «Tres Folie» — Walteufeld

Elezioni della Società Operaia Generale

Operai!

Se volete che la Società Operaia Generale tuteli realmente i vostri interessi, informandosi a quella retta amministrazione che deve avere l'unico scopo di non snaturarne il concetto e la finalità, ma di mantenerne intatto il carattere, che dallo stesso nome suo proviene, segnandone un progresso prudente ma continuo, se volete che essa aiuti ogni iniziativa giovevole alla classe lavoratrice e che rappresenti la solidarietà fra gli operai udinesi, votate compatti la lista che vi proponiamo:

Presidente

Seitz Giuseppe Ernesto, tipografo

Consiglieri

Barbini Luigi, tappezziere
De Poli Pietro Attilio, impiegato
Diamante Giacomo, operaio ferriere
D'Odorico Vittorio, falegname
Frinssi Luigi di G., manovr. ferr.
Martinelli Giuseppe, orefice
Pellegrini Emanuelo, tipografo
Pignat Luigi, fotografo
Pendresen Giovanni, ingegnere
Turri Luigi, tipografo

Il Comitato elettorale operaio

* * *

Nella sede del *Circolo monarchico* si unirono una ventina di persone e, tanto perchè la cosa non abbia carattere politico, *ex sede et cathedra* proclamarono una lista di candidati.

Ora Meni sulla *Patria* trova che si sarebbe da far mistura di nomi per i consiglieri e di votare per la presidenza del Cossio.

È una questione di famiglia e gli operai udinesi conoscono e gli uomini ed il loro passato. Giuseppe Ernesto Seitz si pose in rilievo specialmente al tempo dello sciopero dei tipografi, fu zelante nei suoi uffici pubblici e non tradì mai la sua posizione di operaio.

Del resto diciamo che gli elettori della Società operaia non hanno bisogno di consigli. Non hanno nemmeno il bisogno che si consigli loro compattezza e solidarietà affinchè delle due liste proposte scelgano quella i cui nomi significano coscienze e volontà indipendenti, non compromissioni o ambizioni di mestatori, ficcanti *per l'ordine ed il progresso* lo zampino nelle cose della Società operaia.

Faccie di bronzo!

È l'esclamazione che ci è uscita spontaneamente dalle labbra, leggendo il *Giornale di Udine* di oggi, dove parla della riforma daziaria, dei suoi risultati e ne attribuisce il merito agli amici suoi.

Ci infastidisce questa sfacciataggine di un nuovo venuto che parla a casaccio e dice il falso e ci ripugna questa discussione e questa rivalità spiegate agli occhi del pubblico intorno al merito dell'iniziativa della riforma. Il pubblico udinese si ricorda — ed i verbali sono sempre ostensibili — della resistenza della Giunta alla proposta ripetuta dell'assunzione per economia; si ricorda le parole e i discorsi di Casasso e le polemiche del *Paese* con il *Friuli*, che allora era una cosa stessa con il *Giornale di Udine;* si ricorda gli studi del prof. Grassi e le eterne polemiche: basta!

Sottoscrizione per le Puglie.

Il *Paese*, augurando che la sottoscrizione del *Friuli* proceda con slancio di sentimenti umanitari, offre L. 15.

L'on. Girardini

Invitato da un gruppo di contadini di Noaredo di Prato terrà ivi domani alle ore 2 pom. una pubblica conferenza sul tema: «L'emigrazione».

Conferenze pubbliche.

Domani alle ore 10 e mezza nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il prof. Vittorio Segala, a cura dell'Associazione magistrale friulana, terrà una pubblica conferenza sul tema: *Questioni minime.*

Ed alle 4 nella stessa sala il Senatore Pecile parlerà sulla immediata istituzione di una casa di cronici.

Trasloco.

E' oggi partito per raggiungere la nuova sede di Aquila il concittadino sig. Angelo Frainz, promosso testè a ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza.

L'intelligente lavoro e la bontà che qui lo avevano reso meritevole della stima e dell'affetto dei colleghi ed amici, gli offriranno anche nel nuovo soggiorno le oneste soddisfazioni che noi oggi gli auguriamo.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	932.70
Polo Luigi da Forni	»	0.10
Polo Pietro »	»	0.10
Polo Leopoldo »	»	0.10
Venier Pietro »	»	0.10
Polo Lorenzo »	»	0.10
G. B. Macchi di Milano	»	2.00
E. Pezzaglio	»	0.80
Migliori	»	0.50
A. Springolo	»	1.00
Pietro Trani	»	1.00
Luigi Codelni	»	1.00
G. B. Trani	»	0.40
N. N.	»	0.10
Trani Arturo, in morte del dott. Mucelli	»	2.00
Gallinssi Fabio, 3.a offerta da Palmanova	»	0.30
Macorati Giuseppe da Palmanova	»	0.30
Zanolini Giuseppe »	»	0.20
Bonini Giacomo »	»	0.50
Colussi Cesare »	»	0.25
Scarpis Leandro »	»	0.50
V. S.	»	1.00
N. N.	»	0.15
N. N.	»	0.20
A. Z.	»	0.50
N. N.	»	0.50
N. N.	»	0.20
Gritti Vittorio	»	0.20
N. N.	»	0.10
Zoratti Paolo	»	0.20
Blasoni Giacomo	»	0.50
N. N.	»	0.10
N. N.	»	0.15
A. M.	»	1.00
B. N.	»	0.60
N. N.	»	0.30
Attilio Sazzano	»	0.20
Uno che vorrebbe abolito il lavoro notturno	»	0.20
Avanzo di una bicchierata fra amici socialisti a Zuliano	»	1.20
Variola Pietro	»	0.20
Pevarini Pietro	»	0.40
Castellani Giovanni	»	0.20
Variola Clemente	»	0.20
Tulissi Angelo	»	0.30
Colautti Alessandro	»	0.20
N. N.	»	0.30
Cucchini Giuseppe	»	0.20
Beltramelli Carlo	»	1.00
Zoratti Angelo	»	0.20
N. N.	»	0.30
Brugnera Angelo	»	0.80
Colautti Giuseppe	»	0.50
Valenti Sebastiano	»	0.20
Omaggio a Giuseppe Verdi	»	0.50
Mons Luigi	»	0.10
Totale	L.	955.95

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Oggi, 1 marzo, alle ore 12,30, moriva in Fagagna, colpito da improvviso malore, munito dei conforti della Religione

LUIGI SANDRI
Farmacista in Fagagna.

La moglie, i fratelli, le cognate, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti, col cuore angosciato partecipano *il doloroso annuncio.*

Fagagna, 1 marzo 1901.

Le onoranze funebri avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 10 in Fagagna.

La presente serve di partecipazione diretta.

LUIGI SANDRI

Quanti ricordi l'antica amicizia di questo galantuomo, di questo lavoratore, di questo patriota fervente, evoca in me. Da parecchi lustri ci conoscevamo e nelle fortunose vicende della vita sempre si mantenne fra noi quella sincera corrispondenza d'affetti che sgorga spontanea dal cuore, che scaturisce dai comuni intenti e dalla fede nelle generose finalità dell'opera umana.

E **Luigi Sandri,** da umili condizioni, provato alle dure lotte della vita, fornito di pronto ingegno e di operosità indefessa, seppe assurgere ad invidiata posizione sociale; seppe acquistarsi le generali simpatie per la squisita cortesia dei modi, per l'affettuosa ospitalità, per gli impulsi generosi del cuore.

Ho detto che egli era patriota e lo fu sempre, anche quando l'esserlo s'arrischiavano la libertà personale, l'avvenire, la quiete domestica.

È dunque coll'animo addolorato per la perdita di tanto amico, di così egregio cittadino, ch'io porgo l'estremo vale a **Luigi Sandri.**

v. l.

I GIOVANI

Io non ho mai potuto comprendere un fatto, anzi un fenomeno: il giovane di sentimenti retrogradi o moderati. So comprendere l'esistenza della schiera profumata dei *dodò*, dei *bebè*, dei *dandy*. La loro ragione politica è nulla: li move soltanto l'avversione, istillata nel sangue sin dai primi respiri, per la plebe, per la piazza, per tutto ciò che vien dalla piazza, per qualunque cosa che ha un contatto con la piazza. Non è quel sentimento di aristocrazia che troviamo in *Petronius arbiter elegantiarum*, che è innato anche in G. D'Annunzio, poichè la aristocrazia di questi artisti è l'aristocrazia dell'ingegno.

La forcaioleria di questa classe di giovani quindi non dipende dalle convinzioni, ma da quel fiele di casta che venne saturato in loro.

Io non so comprendere invece la codineria di que' giovani liberi che, senza speranze gingillinesche, vogliono avere un sentimento che è in aperta contraddizione con il loro ambiente: la vita. Ah, sì, gioventù è vita, è forza, è fiducia, è energia; tutto ciò non può che produrre i generosi istinti, propri dell'età giovanile. E le aspirazioni sante di portare un aiuto agli umili, di redimere, di alleviare tutto ciò che è doloroso, di mettere in pratica quanto risponde a giustizia; ecco, queste sono le idee che devono imperiose sorgere in un'anima fresca e giovane; aspirazioni di fratellanza, d'amore.

Se il sangue scorre caldo, rosso, violento nelle vene, no, io non posso crederlo, non è possibile, non si può essere retrogradi.

Io m'immagino invece ed ammetto che quando la spensieratezza e le giocondità giovanili prendono il sopravvento, si possa essere indifferenti; ma quando si personifica la vita e la generosità non si può andare a ritroso del progresso o seguirlo per forza d'inerzia solo in quanto la grande corrente del mare umano trascini.

Il calore della gioventù deve spingere l'anima, deve collocarla allato di questa umanità che s'avanza, s'avanza sempre; deve farla precedere: la gioventù crea i santi pionieri.

Io non crederei ad un giovane che mi confessasse d'essere quello che comunemente si dice una *malva* se non ne conoscessi anche fra coloro che tengo in conto d'amici, se non avessi dovuto convincermi che sono pieni di pregiudizi vieti, di dogmi paradossali che il tempo e le coscienze popolari hanno abbattuto.

L'anima giovane non conosce orizzonti nelle sue aspirazioni; tutti gli ostacoli spariscono davanti al fascino superbo esercitato dalle leggi d'amore e di fratellanza sull'anima vigorosa ed esuberante di gioventù.

Colui che a tal fascino sapesse sottrarsi, io non so considerarlo altrimenti che uno spirito anzi tempo abbattuto dagli acciacchi della vecchiaia, decrepito.

Piripipic.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 24 febb. al 2 marzo 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Tosolini fabbro con Adele Della Bianca sarta — Giacomo Monassi negoziante con Regina Sebastianutti casalinga.

Matrimoni.

Luigi Minotti muratore con Luigia Liberale operaia — Pietr'Antonio Missio muratore con Angela fuinolo tessitrice — G. B. De Biasi facchino con Luigia Colin setaiuola — Carlo Degano calzolaio con Giuditta Merlino tessitrice.

Morti a domicilio.

Maria Taddio-Benedetti fu Osualdo d'anni 71 casalinga — Maria Coseutti di Giuseppe di anni 2 e mesi 2 — Luigia Menis-Broseghini di Giovanni d'anni 89 casalinga — Domenica Cantoni-Simonutti fu Domenico d'anni 80 fruttivendola — Enrica Tubaro di Giuseppe di mesi 7 — Paolo Feruglio fu Giovanni d'anni 79 agricoltore — Anna Stringher di Marco di anni 42 agiata — mons. Giacomo Madrassi fu Gio. Batta d'anni 75 canonico — Lucia Mattiussi-Mattioni fu Domenico di anni 67 agiata — Antonio Zaghis di Luigi d'anni 20 filarmonico.

Leonardo Feruglio fu Giovanni d'anni 77 agricoltore — Luigia Feruglio di Luigi di mesi 1 e giorni 10 — Emilia Tassani-Famea fu Giuseppe d'anni 75 agiata — Anna Corona fu Giuseppe di anni 69 monaca Clarissa — Grazia Facchi-De Giorgi fu Achille d'anni 43 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Teresa Antonello-Mocelin fu Bortolo d'anni 54 cucitrice — Maria Quindolo-Merlino fu Giacomo d'anni 86 casalinga — Antonio Greinese di Leonardo d'anni 37 fabbro — Emma Bressani di anni 1 — Giuseppe Venier fu Gio. Batta d'anni 77 bracciante — Adriana Zanier-Dorigo di Antonio d'anni 64 casalinga — Francesco Agosto fu Antonio d'anni 64 muratore — Barbara Burlone-Passalenti fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Maria Flecchia-Pozzi fu Antonio d'anni 73 pensionata.

Morti nella Casa di Ricovero.

Valentino D'Agostino fu Amadio d'anni 72 infermiere — Anna De Pauli d'anni 71 casalinga.

Totale n. 26
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
NAPOLI - VERONA

ESENTE da OGNI TASSA autorizzata colla legge 15 febbraio e Decreto 20 aprile 8 maggio 1900

CON **DECRETO MINISTERIALE** verrà quanto prima fissata la data

ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE

per l'estrazione di 2710 PREMI

in contanti, pagabili senza alcuna ritenuta subito dopo eseguito il sorteggio e per il periodo consecutivo di un anno.

I premi sono da Lire **250000 125000 50000 25000 20000**
12500 10000 5000 2500 2000 1250 1000, ecc., mai però inferiori alle Lire DUECENTO.

Un Biglietto vince il Quarto di **UN MILIONE** e può vincere una somma maggiore

CENTO Decimi di biglietto costano lire Cento e hanno vincita sicura.

CENTO mezzi biglietti costano Cinquecento lire e devono vincere una somma cinque volte maggiore dei cento decimi.

CENTO biglietti interi costano lire Mille e devono vincere una somma dieci volte maggiore dei cento decimi.

L'ultimo Estratto vince Lire VENTIMILA

Premi di Consolazione di Lire 25000 12500 5000 2000

vengono pagati ai biglietti col numero più prossimo a quelli maggiormente favoriti dalla sorte. — **L'esatto pagamento dei Premi è garantito da Boni del Tesoro.** — I biglietti costano **Dieci** Lire, I mezzi biglietti costano **Cinque** Lire. I Decimi di biglietto costano **Una** Lira. Alle richieste inferiori a Lire **Dieci** unire le spese per l'invio dei biglietti in piego raccomandato. I biglietti si vendono in GENOVA dalla Banca Fratelli **Casareto di F.sco** incaricata della emissione. In UDINE dai Cambiovalute LOTTI & MIANI via della Posta, GIUSEPPE CONTI via del Monte e A. ELLERO piazza V. E. Nelle altre città dai principali Banchieri e Cambiovalute, Uffici e Collettorie Postali, autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

Provvedetevi del

SANAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Sanapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25**. Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. **90**.

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre e *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AL MASSIMO BUON MERCATO

OCCASIONE FAVOREVOLE

100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.